

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai membri della Commissione italiana del Mfe, ai Segretari regionali, ai Segretari di sezione

Milano, 23 novembre 1976

Cari amici,

l'elezione europea si avvicina ogni giorno di più ma il fronte europeo è ancora immobile. Le conseguenze dell'elezione europea – principalmente il fatto di doverla affrontare se ci saranno le ratifiche – smuovono i partiti al vertice, ma la base è ancora ferma perché l'azione europea dei vertici dei partiti è fiacca e inadeguata. Spetta a noi, come sempre, rompere alla base questo immobilismo.

Per riuscire occorre, come al tempo del Congresso del popolo europeo e del Censimento, molta semplicità, molta umiltà. Bisogna cominciare da ciò che si può fare realmente, avvicinando ad una ad una le persone. Ogni rapporto tra vertice e base (come tra militanti e simpatizzanti, ecc.) è un rapporto tra coloro che si occupano quotidianamente del problema politico, e coloro che non se ne occupano quotidianamente. Se non si stabiliscono rapporti di questo genere, non c'è politica di base. Se ci sono rapporti di questo genere, anche tra poche persone, c'è una politica di base, sia pure allo stato iniziale. D'altra parte noi non dobbiamo, né possiamo, andare da soli molto più in là dello stadio iniziale anche a questo riguardo, perché il nostro ruolo è quello dell'iniziativa, e perché la mobilitazione globale del popolo (nelle imprese costituenti le masse agiscono come popolo) si farà solo con tutte le forze politiche e sociali in occasione dell'elezione europea.

Tra le persone che possiamo avvicinare subito ci sono gli iscritti al Mfe. Per questo ho rivolto a tutti gli iscritti l'appello che vi prego di prendere in considerazione, come vi prego di prendere in considerazione il fatto che l'elezione europea può indurre tutti ad agire. Questo appello, ovviamente, non basta; ma può costi-

tuire, insieme con l'opuscolo stampato a questo scopo, una premessa. A mio parere è necessario che ciascun membro del Comitato direttivo di ogni sezione (o di un gruppo di lavoro) si assuma l'incarico di avvicinare un certo numero di iscritti (visitandoli o per telefono) in modo che in pochi giorni sia possibile raggiungerli tutti rivolgendolo loro l'invito ad inviare e a far inviare ai partiti la cartolina con la nostra presa di posizione.

Non dobbiamo fare solo questo. Ma mentre ci prepariamo ad agire secondo le linee stabilite, dobbiamo fare anche questo per cominciare subito ed avere subito risultati, non importa se piccoli o grandi. Il tempo stringe, e la prima cosa da fare è mettere in moto noi stessi. Non ci sono compiti grandi o piccoli; c'è ogni giorno il lavoro che si può fare, che ognuno deve mettersi subito a fare per evitare che anche il Movimento caschi nell'immobilismo e nell'attendismo. Occorre dunque che i vecchi, gli sperimentati, diano subito il buon esempio.

Prima di chiudere questa lettera vorrei riprendere la mia osservazione iniziale sul fatto che il fronte europeo è immobile. Questa constatazione assume tutto il suo valore se si tiene presente che sono già sul campo molti effetti dell'elezione europea: formazione di partiti e programmi europei, discorso sull'eurosocialismo, alcuni aspetti importanti del discorso sull'eurocomunismo. La lezione da trarre è che per mettere davvero in moto il fronte europeo (partiti, sindacati, giornali, popolo) non bastano né generici discorsi di sinistra (eurosocialismo, eurocomunismo) né programmi europei generici, *ma bisogna precisare che potere si può e si vuole conquistare con l'elezione europea*, tenendo presente che i veri cambiamenti della situazione del potere sono semplici, e quindi formulabili con parole d'ordine trasparenti. A mio parere queste osservazioni confermano che bisogna mettere l'accento sulla moneta europea, cioè sulla parola d'ordine che mette in evidenza lo spostamento della sovranità economica dalle nazioni all'Europa.

Con i miei saluti più cordiali

Mario Albertini